



DELIBERAZIONE N° 479

SEDUTA DEL 9 LUG. 2020

AMBIENTE ED ENERGIA

DIPARTIMENTO

**OGGETTO** D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Parere sfavorevole della Regione Basilicata nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale relativamente al progetto "Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato Serra Giannina costituito da 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,5 MW, per una potenza complessiva di 45 MW, localizzato nei comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) e relative opere di connessione elettrica e infrastrutture necessarie. Proponente: RWE Renewables Italia srl (ex E.ON Climate & Renewables Italia srl).

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore

AMBIENTE E ENERGIA

La Giunta, riunitasi il giorno 9 LUG. 2020 alle ore 11,45 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Vito BARDI Presidente	X	
2.	Francesco FANELLI Vice Presidente	X	
3.	Francesco CUPPARO Componente	X	
4.	Rocco Luigi LEONE Componente	X	
5.	Donatella MERRA Componente		X
6.	Gianni ROSA Componente	X	

Segretario: avv. FRANCESCO FANELLI

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 5 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° \_\_\_\_\_ Missione.Programma \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_ per € \_\_\_\_\_

Assunto impegno contabile N° \_\_\_\_\_ Missione.Programma \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_

Esercizio \_\_\_\_\_ per € \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione  integrale  integrale senza allegati  per oggetto  per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

**VISTA** la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale” e le successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA** la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante “Individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale”;

**VISTO** il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e le successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA** la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante “Disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale. Avvio del sistema informativo di gestione dei provvedimenti amministrativi”;

**VISTO** il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011 n. 118 (e s.m.i.), recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;

**VISTA** la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante “Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta regionale”. Modifica parziale DGR n. 227/14”;

**VISTA** la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante “Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14”;

**VISTA** la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14”;

**VISTA** la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante “DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell’assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali”;

**VISTA** la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante “DGR n. 691/2015. Rettifica”;

**VISTA** la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 689/15”;

**VISTA** la D.G.R. n. 1340 del 11 dicembre 2017 recante “Modifica della D.G.R. 539 del 23 aprile 2008 – Disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale”;

**VISTA** la Legge Regionale del 17 novembre 2016 n. 1 recante “Statuto della Regione Basilicata”;

**RICHIAMATO** in particolare, l’art. 48, comma 1, lettera d dello Statuto della regione Basilicata, secondo cui il Presidente nomina e revoca i componenti della Giunta;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 54 del 10 maggio 2019 con cui è stato nominato l’Assessore Gianni Rosa con delega all’Ambiente ed Energia;

**VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante “*Norme in materia ambientale*”, con particolare riferimento alla Parte Seconda recante “*Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)*”;

**VISTO** il Decreto Ministeriale del 10 settembre 2010 recante “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”.

**VISTA** la L.R. n. 9 del 26 aprile 2007 recante “Disposizioni in materia di energia”.



**VISTA** la L.R. n. 1 del 19 gennaio 2010 (e s.m.i.) recante “Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 L.R. n. 9/2007”.

**VISTA** la L.R. n. 54 del 30 dicembre 2015 (e s.m.i.) recante “Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010”.

**ATTESO** che la Società RWE Renewables Italia srl (ex E.ON Climate & Renewables Italia s.r.l.) ha presentato alla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali istanza per la procedura di V.I.A. nazionale relativamente al progetto “**Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato Serra Giannina costituito da 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,5 MW, per una potenza complessiva di 45 MW, localizzato nei comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) e relative opere di connessione elettrica e infrastrutture necessarie**”.

**EVIDENZIATO** che l'intervento è localizzato nei comuni di Genzano di Lucania e Banzi della Provincia di Potenza e, pertanto, la Regione Basilicata è tenuta ad esprimere il proprio parere, ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D. L.vo n. 152/2006.

**CONSIDERATO** che l'intervento prevede l'installazione di 10 aerogeneratori nei Comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ), la posa di cavidotti, la realizzazione di una stazione utente e di nuova viabilità e l'adeguamento della viabilità esistente.

**VISTO** il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 2 del 16 gennaio 2010.

**VISTO** il giudizio espresso dall'istruttoria di V.I.A. svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, riportata nell'Allegato A e che risulta parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, in merito ai possibili impatti a carico del contesto territoriale di riferimento.

**CONSIDERATE** condivisibili le conclusioni dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini sopra richiamati.

**VERIFICATO** che l'intervento risulta in contrasto con la normativa regionale di settore.

**VALUTATO** che per l'intervento in esame non possono essere esclusi impatti significativi e negativi a carico dell'ambiente interessato.

Su proposta dell'Assessore al ramo,

**Ad unanimità di voti,**

## **DELIBERA**

➤ Di **ESPRIMERE** parere sfavorevole nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale relativamente al progetto “**Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato Serra Giannina costituito da 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,5 MW, per una potenza complessiva di 45 MW, localizzato nei comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) e relative opere di connessione elettrica e infrastrutture necessarie**”, avviato dalla Società RWE Renewables Italia srl (ex E.ON Climate & Renewables Italia s.r.l.), atteso che per l'intervento in esame non possono essere esclusi impatti significativi negativi a carico dell'ambiente interessato.

➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale il compito di:  
a) notificare copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per gli adempimenti di competenza;

b) trasmettere copia della presente Deliberazione alla Provincia di Potenza ed ai comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ), per opportuna conoscenza.

➤ Di **RICHIAMARE** che il presente provvedimento verrà pubblicato integralmente sul sito web regionale.


L'ISTRUTTORE

  
(dott. Donato Natiello)

IL RESPONSABILE P.O.

  
(ing. Gerardo Troiano)

IL DIRIGENTE

  
(ing. Giuseppe Galante)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Scegliere un elemento.	
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		





ALLEGATO A

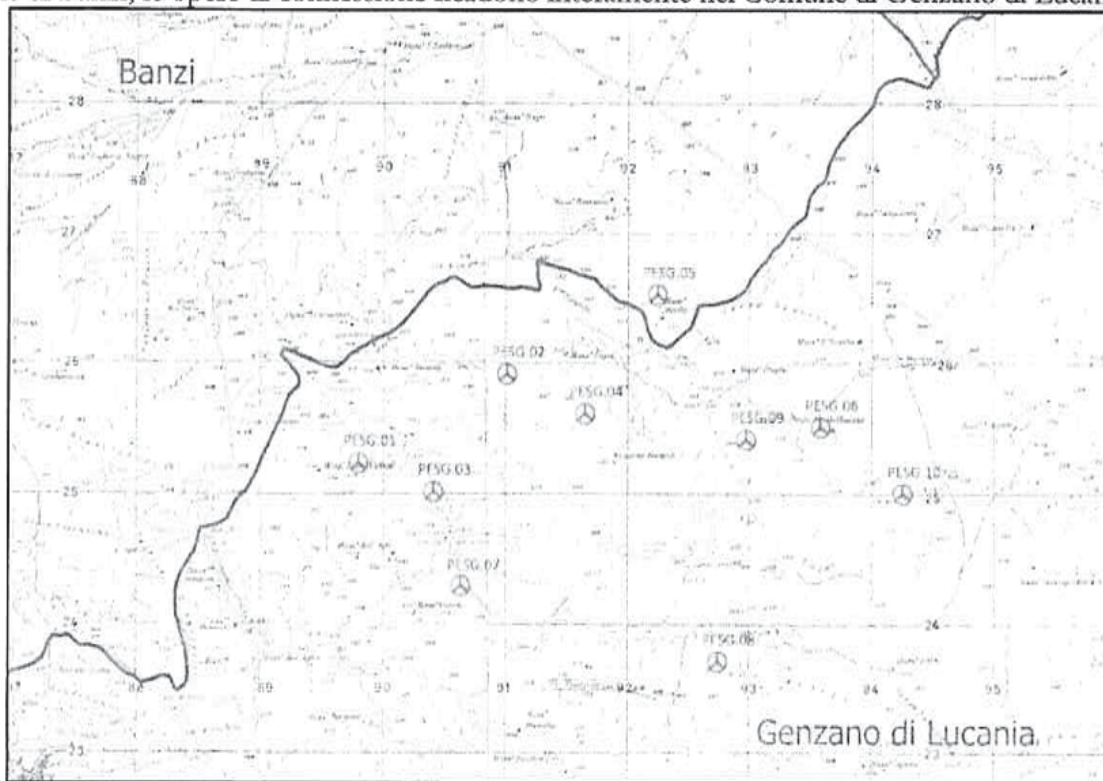
**RELAZIONE ISTRUTTORIA**

Progetto:	Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Serra Giannina" costituito da 10 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,5 MW, per una potenza complessiva di 45 MW, localizzato nei Comuni di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) e relative opere di connessione elettrica e infrastrutture necessarie.
Proponente:	RWE Renewables Italia srl (ex E.ON Climate & Renewables Italia srl)
Referenti:	ing. Gerardo Troiano – dott. Donato Natiello

**QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Premesse

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica da realizzarsi nei territori comunali di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ), costituito da 10 aerogeneratori della potenza complessiva di 45 MW oltre le infrastrutture indispensabili di connessione alla rete; in particolare 9 aerogeneratori sono previsti nel Comune di Genzano di Lucania mentre uno solo nel Comune di Banzi; le opere di connessione ricadono interamente nel Comune di Genzano di Lucania.





L'impianto sarà costituito da aerogeneratori del tipo VESTAS V150 da 4.5 MW che producono con densità volumetrica superiore alle richieste dei requisiti minimi del P.I.E.A.R e, cioè, maggiore di 0.15 KWh/(anno/mc) con 3155 ore equivalenti di funzionamento complessive, superiori alle 2000 ore richieste.

Le principali arterie viarie presenti che consentono di raggiungere il territorio in esame, sono rappresentate da: Superstrada Provinciale SS 655 Bradanica - Uscita Spinazzola, Strada Statale SS 169, Strada Provinciale SP 79, Strada Provinciale SP 96 Li Cugni, Strada Statale SS 169 e Strada Comunale Genzano di Lucania.

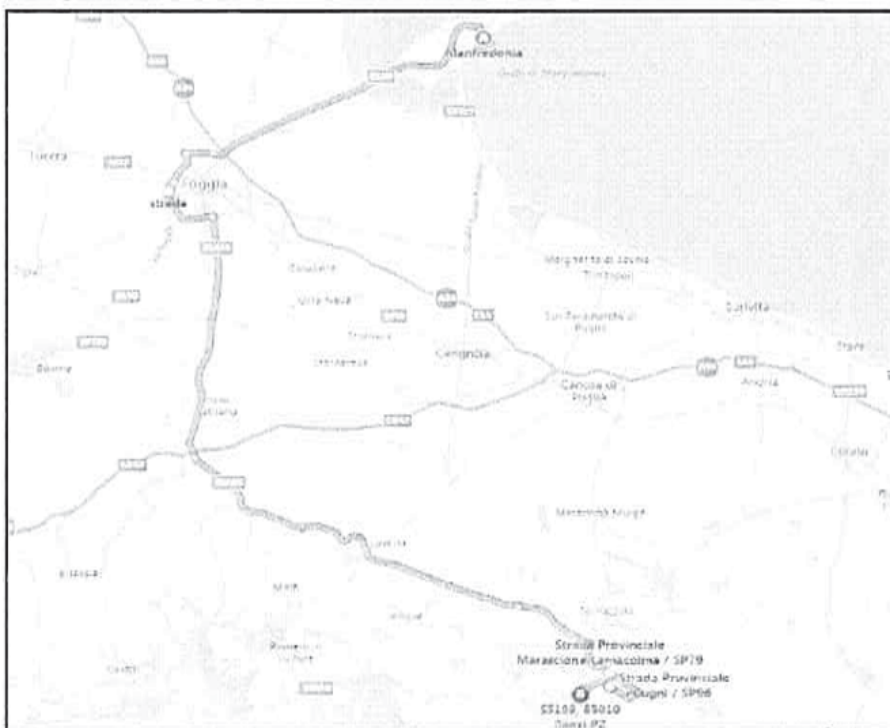
In particolare si riporta il percorso che sarà seguito dai mezzi di trasporto per raggiungere il sito in esame partendo dal porto di Manfredonia (FG).

La viabilità necessaria al raggiungimento dell'area parco è stata verificata e/o progettata al fine di consentire il trasporto di tutti gli elementi costituenti gli aerogeneratori quali lame, trami, navicella e quanto altro necessario alla realizzazione dell'opera.

Questi percorsi, valutati al fine di sfruttare quanto più possibile le strade esistenti, permettono il raggiungimento delle aree da parte di mezzi pesanti e/o eccezionali e sono progettati al fine di garantire

una vita utile della sede stradale per tutto il ciclo di vita dell'opera. Per ciò che riguarda la viabilità esterna all'area parco, al fine di limitare al minimo o addirittura escludere interventi di adeguamento, sono state prese in considerazione nuove tecniche di trasporto finalizzate a ridurre al minimo gli spazi di manovra degli automezzi. Infatti, rispetto alle tradizionali tecniche e metodologie di trasporto è previsto l'utilizzo di mezzi che permettono di modificare lo schema di carico durante il trasporto e di conseguenza limitare i raggi di curvatura, le dimensioni di carreggiata e quindi i movimenti terra e l'impatto sul territorio. L'impianto in dettaglio sarà costituito da:

- ✓ n° 10 aerogeneratori di potenza massima a 4,5 MW, con relative piazzole di montaggio;
- ✓ nuova sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT di proprietà dell'utente ;
- ✓ elettrodotti di collegamento dalla Stazione di Trasformazione (STE) con cavo 150 kV e stallo condiviso con altro produttore alla Stazione esistente TERNA denominata "Genzano", posta a circa 1150 m di distanza;
- ✓ una piazzola per lo stoccaggio;
- ✓ rete di cavidotti interrati di Media Tensione (MT) per la connessione tra gli aerogeneratori, della lunghezza di circa 18,18 km, e successivamente con la stazione utente per una lunghezza di 1,15 km;

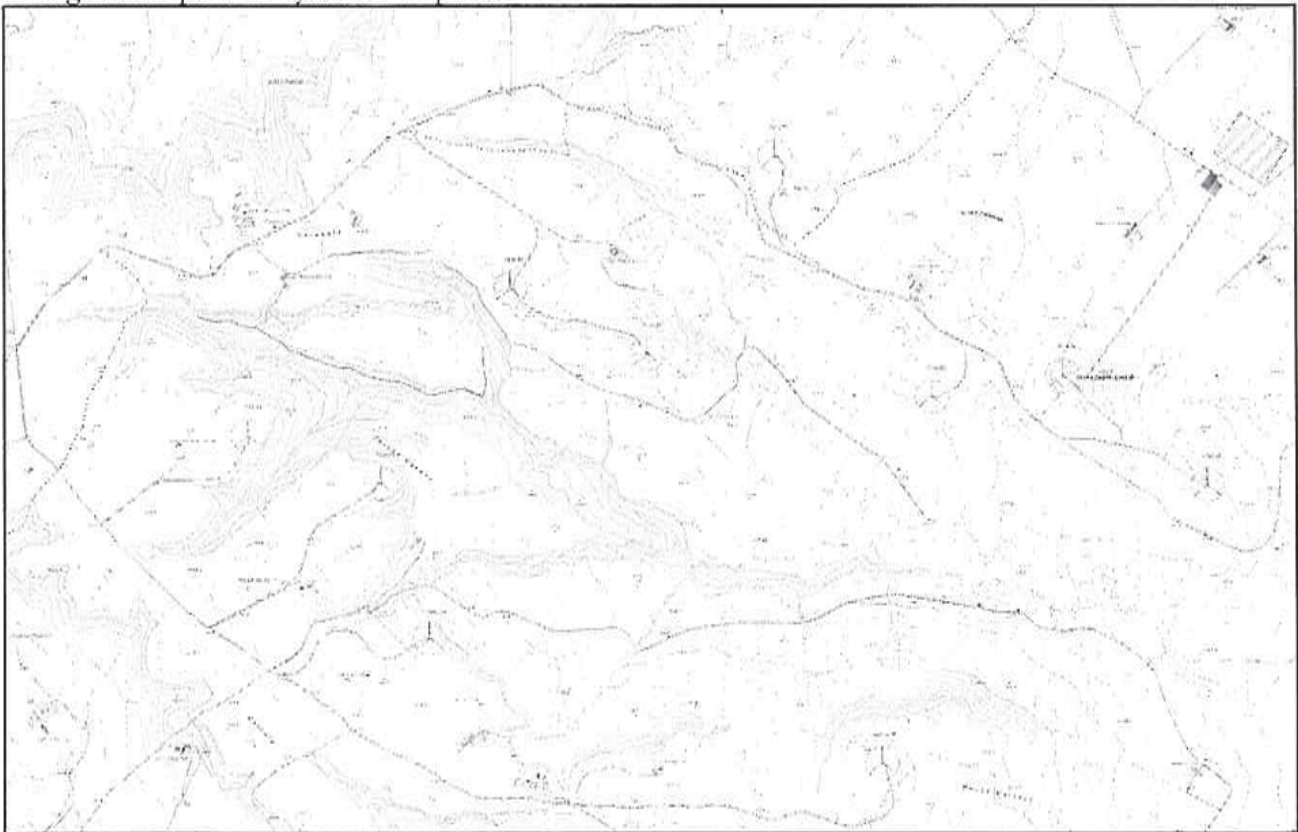






- ✓ realizzazione di nuova viabilità interna al parco per uno sviluppo complessivo in lunghezza di circa 4.500 m;
- ✓ puntuali interventi di allargamento dei tratti di viabilità esistente.

Di seguito si riporta il layout dell'impianto:



#### Aerogeneratori

E' prevista l'installazione di aerogeneratori modello Vestas V150, con altezza al mozzo di 112 m e diametro del rotore di 150 m.

Gli aerogeneratori presentano le seguenti coordinate piane nei sistemi di riferimento UTM WGS84 - fuso 33 N e GAUSS-BOAGA - Roma 40 fuso EST:

WTG N.	COORDINATE PIANE SISTEMA UTM WGS 84 - FUSO 33 NORD		COORDINATE PIANE SISTEMA GAUSS- BOAGA - ROMA 40 FUSO EST	
	EST	NORD	EST	NORD
PESG_01	589.732	4.525.037	2.609.741	4.525.042
PESG_02	590.952	4.525.722	2.610.961	4.525.727
PESG_03	590.348	4.524.816	2.610.357	4.524.821
PESG_04	591.586	4.525.419	2.611.595	4.525.424
PESG_05	592.177	4.526.336	2.612.186	4.526.341
PESG_06	593.510	4.525.314	2.613.519	4.525.319
PESG_07	590.573	4.524.093	2.610.581	4.524.098
PESG_08	592.671	4.523.512	2.612.680	4.523.517
PESG_09	592.904	4.525.218	2.612.913	4.525.223
PESG_10	594.180	4.524.804	2.614.189	4.524.809



L'aerogeneratore è una macchina rotante che trasforma l'energia cinetica del vento in energia elettrica ed è essenzialmente costituito da una torre, dalla navicella e dal rotore. Nel dettaglio, le pale sono fissate su un mozzo e nell'insieme costituiscono il rotore; il mozzo, a sua volta, è collegato al moltiplicatore di giri e successivamente al rotore del generatore elettrico. Tutti i componenti sopra menzionati, ad eccezione del rotore e del mozzo, sono ubicati entro una cabina detta navicella, la quale, a sua volta, è sistemata su un supporto-cuscinetto in maniera da essere facilmente orientata secondo la direzione del vento. Il rotore dell'aerogeneratore di progetto è tripala a passo variabile in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro posto sopravvento al sostegno, con mozzo rigido in acciaio.

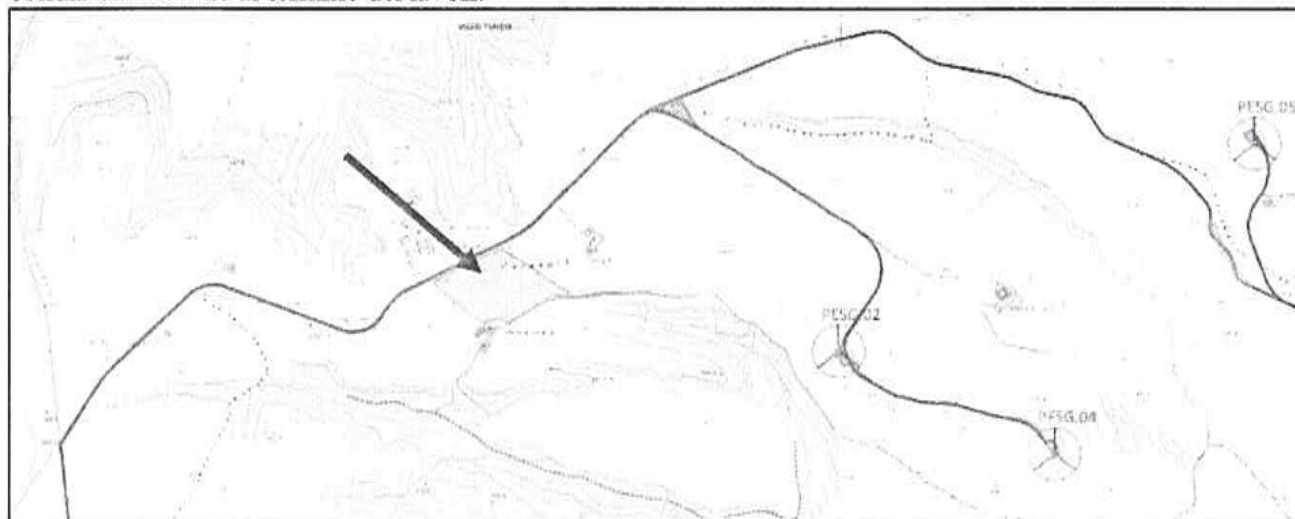
Dal predimensionamento eseguito è risultato idoneo un plinto circolare in cls con diametro esterno pari a 20 m e colletto di dm pari a 5,60 m, dotato di 18 pali in c.a., di dm di 120 cm, infissi fino ad una profondità di 30 m dal piano di posa del plinto.

#### Piazzole di montaggio

L'installazione degli aerogeneratori richiede in fase di cantiere la realizzazione di una piazzola di montaggio che avrà le dimensioni minime necessarie per garantire la corretta realizzazione delle opere. In fase di cantiere dette piazzole presentano dimensioni maggiori rispetto alle piazzole definitive che serviranno ogni singolo aerogeneratore in fase di esercizio, infatti, nella prima fase di cantiere sono necessari spazi di manovra e di stoccaggio più ampi dovuti sostanzialmente allo stoccaggio delle lame ed alla realizzazione delle opere di fondazioni, al posizionamento della gru ed alla manovra dei mezzi di trasporto. Nella fase di esercizio questi spazi saranno ridotti alle dimensioni minime per garantire la manutenzione di ogni singolo aerogeneratore.

Per la realizzazione delle piazzole sono necessarie le seguenti lavorazioni: scotico del terreno superficiale; spianatura per garantire le idonee pendenze; realizzazione dello strato di cassonetto ed idonea compattazione.

Per la fase di cantiere è stata individuata, inoltre, un'area di stoccaggio generale su un sito pianeggiante, posto lungo la SP 69 "Li Cugni". Il sito necessita solo di un livellamento e servirà per la posa del materiale di pertinenza di tutto il cantiere. Essa coprirà una superficie di circa 52.000 mq che sarà ripristinata alle condizioni ex ante al termine dei lavori.



#### Strade di progetto

La viabilità del parco sarà costituita da tratti di nuova realizzazione per circa 4.500 m, suddivisi in n. 10 assi. Le nuove strade, realizzate in misto granulometrico stabilizzato al fine di escludere





impermeabilizzazione delle aree e quindi garantire la permeabilità della sede stradale, avranno le caratteristiche geometriche riportate di seguito:

- ✓ Larghezza della carreggiata carrabile: 5,00 m;
- ✓ Raggio minimo di curvatura: 50 m;
- ✓ Raccordo verticale minimo tra livellette: 500 m;
- ✓ Pendenza massima livelletta: 18%;
- ✓ Pendenza trasversale carreggiata: 2% a sella d'asino;
- ✓ Dimensionamento e sviluppo di cunette idoneo.

Il pacchetto stradale dei nuovi tratti di viabilità sarà composto dai seguenti strati: fondazione realizzata con idoneo spaccato granulometrico proveniente da rocce o ghiaia, posato con idoneo spessore, mediamente pari a 40 cm; strato di finitura con spessore minimo di 20 cm, realizzato mediante spaccato 0/50 idoneamente compattato.

Esclusivamente nei brevi tratti aventi pendenze superiori al 15% è prevista la realizzazione di pavimentazione in conglomerato cementizio armato temporanea per garantire il necessario grip ai mezzi pesanti da smantellare in fase di sistemazione finale del sito. In corrispondenza di impluvi saranno realizzate idonee opere di drenaggio e convogliamento delle acque meteoriche.

Relativamente alla viabilità esterna al parco, eventuali opere di adeguamento sono generalmente riconducibili a puntuali allargamenti della sede stradale. Inoltre, nella fase di progettazione esecutiva, saranno eseguite le opportune verifiche sugli interventi puntuali previsti quali la rimozione temporanea di alcuni segnali stradali verticali a bordo carreggiata, rimozione temporanea dei guard-rail, abbassamento temporaneo di muretti laterali alla carreggiata ecc. Questi interventi saranno immediatamente ripristinati dopo la fine della fase di trasporto in cantiere delle turbine sempre previo coordinamento con il competente Ente gestore della strada in questione.

#### Cavidotti MT di collegamento

Il collegamento tra gli aerogeneratori e tra questi e la sottostazione elettrica avverrà mediante la posa di cavi in media tensione, completamente interrati, della lunghezza complessiva pari a 19,33 km; di questi circa 6,30 km interesseranno la strada provinciale SP 96 Li Cugni, circa 3,15 km una strada comunale, circa 1,15 km terreni agricoli ed i restanti 8,75 km circa saranno realizzati lungo le strade in progetto o esistenti da adeguare.

I cavi verranno posati ad una profondità non inferiore a 120 cm, con una placca di protezione in PVC ed un nastro segnalatore. I cavi verranno posati in una trincea scavata a sezione obbligatoria con larghezza di 60 o 90 cm.

#### Sottostazione elettrica utente

L'energia prodotta dagli aerogeneratori sarà immessa nella rete a 150 kV in corrispondenza della Stazione Elettrica di Trasformazione (SET) fino alla stazione elettrica RTN 380/150 kV TERNA denominata "Genzano" in condivisione di stallo con altro produttore. La SET è costituita da una sezione a 150 kV e una sezione a 30 kV avente n° 2 montanti di collegamento ai generatori.

Il sistema AT a 150 kV è costituito da n°1 stallo trasformatore che sarà composto dalle seguenti apparecchiature isolate in aria:

- ✓ N° 3 trasformatori di tensione capacitivi TVC (protezione)
- ✓ N° 1 sezionatore di isolamento rotativo (tripolare)
- ✓ N° 1 interruttore automatico, isolato in SF6 con comando tripolare
- ✓ N° 3 trasformatori di tensione induttivi TVI (fatturazione)
- ✓ N° 3 trasformatori di corrente (protezione e fatturazione)





- ✓ N° 3 scaricatori di sovratensione.
- ✓ N° 1 trasformatore 30/150 kV di potenza 40/50 MVA (ONAN/ONAF) con variatore di rapporto sotto carico.

#### Terre e rocce da scavo

Nella fase di cantierizzazione del sito si prevede la movimentazione di una quantità di terreno calcolato all'incirca pari a 103.242,76 mc per la realizzazione delle strade e circa 10.400 mc per lo scavo delle opere di fondazioni.

Il materiale movimentato verrà parzialmente riutilizzato in sito nel corso delle lavorazioni previste, mentre si avrà materiale in esubero pari a 101.241,36 mc, di questi 11.489,82 mc saranno conferiti in discarica. La restante parte in esubero sarà conferita ad una o più ditte specializzate, da scegliere tra quelle iscritte nel registro provinciale delle imprese che effettuano l'esercizio delle operazioni di recupero o messa in riserva di terre e rocce di scavo.

#### Dismissione dell'impianto

Al termine della fase di esercizio dell'impianto, che si prevede della durata di circa 30 anni, si provvederà al completo smantellamento di tutte le strutture ed opere realizzate ed al ripristino dello stato ante-operam dei terreni mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. E' stato redatto uno specifico computo metrico che prevede un costo complessivo per questi lavori pari a € 1.371.111,20, con un cronoprogramma dei lavori valutato in 6 mesi.

#### Soluzioni alternative

La soluzione alternativa è stata condotta mediante una serie di valutazioni con riferimento alla tipologia delle turbine utilizzate ed alla localizzazione dell'impianto rispetto al sistema vincolistico ed ai criteri previsti dal PIEAR. Da tale analisi è emerso che l'unica alternativa possibile è stata quella 0, di non realizzazione dell'intervento, che risulta decisamente in controtendenza rispetto agli obiettivi nazionali ed internazionali legati al sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

## **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale della Basilicata: la localizzazione degli aerogeneratori è stata effettuata seguendo tutte le indicazioni metodologiche e prescrittive dei "Principi generali per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la dismissione degli impianti eolici" riportati nel capitolo 1 dell'appendice A del PIEAR, con riferimento alle aree e siti non idonei all'installazione di tali impianti ed ai requisiti tecnici minimi.

Vincolo paesaggistico: l'area di intervento non rientra in nessuno dei Piani Paesistici di Area Vasta individuati dalla Regione Basilicata con la Legge Regionale n. 3/1990 (e s.m.i.). Inoltre le aree interessate non interessano beni soggetti a tutela di cui all'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Rispetto alle aree coperte da boschi e foreste, si precisa che alcuni aerogeneratori sono vicini ad aree boscate ma non interessano l'area di sedime degli stessi e quindi senza la necessità di taglio di vegetazione.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: in considerazione delle caratteristiche intrinseche della maggior parte dei componenti dell'impianto eolico e la proposta di gestione dei rifiuti e delle terre prodotte, si ritiene che l'intervento in progetto non sia in contrasto con il PRGR. In particolare considerato l'alto grado di prefabbricazione dei componenti utilizzati (navicelle, pale, torri tubolari), si avrà una produzione di rifiuti non pericolosi originati prevalentemente da imballaggi (pallets, bags, imbrachi, etc). Per quel che riguarda la fase di esercizio si considera una limitata generazione di rifiuti imputabile alle attività di manutenzione (sostituzione di oli e lubrificanti). In fase di dismissione si calcola che una percentuale di





circa il 90% dei materiali di risulta dell'impianto possa essere riciclato e/o reimpiegato in altri campi industriali.

Vincolo archeologico: la relazione specialistica evidenzia che l'area in esame non interessa le località in cui sono presenti emergenze archeologiche.

Per quanto attiene alle interferenze con la rete tratturale storica il progetto prevede una intersezione; nello specifico il cavidotto esterno interseca il Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa, peraltro completamente scomparso, che, comunque, sarà attraversato con l'utilizzo della TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), previa acquisizione della relativa Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Aree naturali protette: l'impianto non ricade in aree naturali protette e siti della rete Natura 2000; l'area più vicina nella Regione Basilicata si trova a 30 km nel Comune di Venosa, ("Lago del Rendina"), mentre nella Regione Puglia l'area più vicina si trova ad 8 km nel Comune di Spinazzola ("Valloni di Spinazzola").

Piano Strutturale della Provincia di Potenza: rispetto al vigente PSP l'impianto interessa i comuni di Genzano di Lucania e Banzi che ricadono nell'ambito strategico del Vulture - Alto Bradano in cui il Piano, relativamente alle risorse previste per i fondi FESR, destina all'asse VII Energia e sviluppo sostenibile il 12% delle risorse totali. Il progetto in esame, pertanto, non solo rientra negli obiettivi strategici del Piano (con particolare riferimento al settore delle politiche in campo energetico) ma rientra nelle aree destinate, potenzialmente, ad ospitare parchi colici.

Pianificazione urbanistica comunale: entrambi i comuni di Genzano di Lucania e Banzi sono attualmente gestiti mediante PRG. Entrambi gli strumenti di pianificazione destinano le aree interessate dall'impianto a zone agricole in cui, ai sensi dell'art. 12 comma 7 del D. Lgs. 387/2003, si possono prevedere gli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Vincolo idrogeologico: l'impianto non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico: dall'analisi condotta rispetto al vigente PAI l'impianto in esame non interferisce con aree sottoposte a rischio idrogeologico, sia relativamente al rischio frane che relativamente al rischio di inondazioni.

Aree percorse da incendi: negli ultimi anni le aree oggetto d'intervento non sono state interessate da incendi e pertanto non rientrano nelle aree percorse dal fuoco, assoggettate alla disciplina prevista dalla Legge Quadro n. 353/2000.

L.R. 54/2015: precisando che le aree non idonee individuate non assumono carattere vincolante, si evidenziano le seguenti interferenze:

- gli aerogeneratori denominati PESG\_7; PESG\_06; PESG\_08; PESG\_09; PESG\_10 rientrano all'interno del buffer compreso tra i 1.001 ed i 3.000 m dal bene monumentale denominato "Masseria Verderosa" istituito con D.M. 16/1271998;
- tutti gli aerogeneratori ricadono all'interno del buffer compreso tra i 3.001 m e i 10.000 m dal bene monumentale denominato "Antico Castello di Monteserico" istituito con D.M. 14/0371960, ubicato in agro del Comune di Genzano di Lucania;
- l'intero impianto, ad esclusione dell'aerogeneratore denominato PESG\_05, ricade all'interno del comparto archeologico denominato *Ager Venusinus* comprendente i comuni di Melfi, Genzano di Lucania, Lavello, Venosa, Maschito, e Palazzo S. Gervasio;





- tutti gli aerogeneratori e le opere ricadenti nel territorio del Comune di Genzano di Lucania rientrano nelle aree interessate dal vincolo in itinere di cui agli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e pertanto in area da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio per l'impianto;
- è previsto un attraversamento in senso ortogonale, con cavidotto interrato, del regio tratturello denominato "Palmira" nelle vicinanze della stazione di consegna;
- gli aerogeneratori denominati PESG\_01; PESG\_03 e PESG\_07, rientrano all'interno del buffer di 5.000 m dal centro storico del Comune di Genzano di Lucania.

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### Suolo

I terreni affioranti nella zona in esame sono caratterizzati dalle seguenti litologie:

- Sedimenti lacustri e Fluvio lacustri: caratterizzati in prevalenza da conglomerati poligenici (frequenti i ciottoli di rocce vulcaniche), sabbie, argille più o meno sabbiose, intercalazioni di calcare concrezionare, prodotti piroclastici e frequenti rocce carboniose. Tale unità è presente a nord dell'area.
- Conglomerato di Irsina: conglomerato di chiusura del ciclo sedimentario pliocenico-calabriano, con definitivo interrimento del mare. In genere termina sulla parte alta dei rilievi con superfici subpianeggianti come nell'area del PE. E' costituito da ciottoli di medie dimensioni, arrotondati e poco appiattiti, con frequenti lenti sabbiose e più rare argillose. La stratificazione è irregolare e a volte fortemente inclinata in direzione SE. Il colore è ocra ed i ciottoli hanno composizione assai varia. Lo spessore varia dai 25 ai 30 m.
- Sabbie di Monte Marano: affiorano in vaste zone all'interno della Fossa Bradanica. Di origine marina, presentano spessore variabile (fino ad un massimo di cento metri) e giacciono sulle Argille di Gravina e, al margine della Fossa, anche sul Tufo di Gravina. Trattasi di sabbie calcareo-quarzose, di colore giallastro, a volte con lenti e livelli arenacei, calcarei o conglomeratici intercalati.
- Argille di Gravina (Qca): sono costituite da argille azzurre, talora con lenti sabbiose o conglomeratiche, con fossili marini. Giacciono in concordanza e con passaggio graduale sul Tufo di Gravina. Lo spessore è molto variabile. Nella parte alta della formazione le lenti sabbiose intercalate diventano sempre più numerose.

L'area su cui sarà realizzato il parco eolico appartiene ad una serie di locali rilievi collinari posti intorno ai rilievi principale di Serra Castelluccio (quota di circa 513 m s.l.m) e Monte Cerreto (quota di circa 572 m s.l.m). L'area è completamente inclusa in un sistema collinare disposto lungo tre dorsali prevalenti con asse in direzione est-ovest posta a nord-est del centro abitato di Genzano di Lucania.

A vasta scala si evidenzia un dissesto presente nell'area centrale del parco all'interno del bacino del torrente La Fara localizzato all'interno del quadrilatero costituito dalle torri PESG02, PESG04, PESG01 e PESG03. Sono corpi di frana cartografati dall'Autorità di Bacino della Basilicata e classificati per la maggior parte come areali in frana quiescenti o inattivi. I pochi corpi di frana attivi sono ad un'adeguata distanza dalle strutture dell'impianto in progetto. Altra zona con numerosi corpi di frana è quella nei dintorni delle torri PESG09 e PESG06, dove la zona a litologia prevalentemente argillosa consente movimenti franosi lenti e superficiali (soil creep); anche in questo caso la maggior parte dei corpi di frana sono di tipo quiescenti o inattivi.

Gli specifici rilievi nei siti individuati per i 10 aerogeneratori non hanno evidenziato alcuno stato di pericolo con assenza di areali di frana e/o forme erosive di alcun tipo in quanto le pendenze locali sono





mediamente basse e cioè pari al 15% (circa 7°) e solo in due casi arrivano al 33% (circa 18°) ricadenti nella maggior parte nella categoria T1 (pendenze inferiori a 15°).

#### Acque superficiali e sotterranee

Sotto l'aspetto idrogeologico, la presenza di formazioni conglomerate, sabbiose e argillose inquadra i litotipi tra:

- Litotipi a permeabilità media – alta a cui appartengono i conglomerati della formazione di Irsina (Qcg) e le sabbie di Monte Marano (Qcs). Questi depositi conglomeratici rappresentano l'unità idrogeologica affiorante alle quote più elevate fra quelle nell'area di studio. L'idrologia si sviluppa attraverso una circolazione idrica per falde sovrapposte con deflusso preferenziale dell'acqua nei litotipi a più alta permeabilità.
- Litotipi a permeabilità bassa o impermeabile composta prevalentemente da argille di Gravina, rocce dotate di alta porosità ma impermeabili a causa della ridotta dimensione dei pori. Le acque di precipitazione dopo un ruscellamento più o meno diffuso vengono convogliate attraverso il reticolo idrografico e condotte verso valle.

I terreni presentano una permeabilità medio – alta nella parte superficiale e bassa negli strati più profondi. Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque, si è fatto riferimento a quanto riportato per il bacino del Bradano nel Piano di Gestione delle Acque, il cui monitoraggio ha evidenziato uno stato ambientale scadente per l'intera asta del fiume Bradano da imputarsi principalmente a composti azotati e, per alcune sezioni di monitoraggio, al fosforo totale ed al COD. In particolare, lo scadimento dello stato ambientale degli affluenti è determinato dal basso livello dell'Indice Biotico Esteso oltre che alla presenza dell'inquinamento da macrodescrittori come nel caso dell'asta principale.

#### Uso del suolo, flora e fauna

Lo studio dell'uso del suolo è stato condotto utilizzando il 4° livello della Corine Land Cover che ha evidenziato la presenza di:

- seminativi in aree non irrigue;
- aree a ricolonizzazione artificiale prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.);
- boschi di latifoglie a prevalenza di Leccio e sughere.

L'area interessata dagli aerogeneratori è caratterizzata da un uso prettamente a seminativi con presenza di colture agrarie alternate a spazi naturali ed in minima parte aree boscate.

Le coltivazioni principali risultano essere i cereali, con larga diffusione del grano duro, seguito a notevole distanza da orzo ed avena, legumi e foraggiere annuali.

In prossimità dell'area d'intervento e di alcuni aerogeneratori sono presenti boschi misti cedui di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) a cui sono associati carpino orientale (*Carpinus orientalis*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo campestre (*Ulmus minor*), sambuco (*Sambucus nigra*) e altre specie arbustive come prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), rosa canina (*Rosa canina*), asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Si rinvencono, inoltre, edera (*Hedera helix*) e rovo (*Rubus* spp.) e nel sottobosco pervinca (*Vinca minor*) e gigaro (*Arum italicum*).

Complessivamente l'area d'intervento non presenta particolari vulnerabilità per quanto riguarda la flora e la vegetazione in quanto non sono stati riconosciuti né risultano endemismi floristico vegetazionali, né relitti di una componente floristica o piante in pericolo di estinzione.

La fauna che caratterizza l'area è rappresentata da specie ampiamente diffuse nei mosaici agricoli delle aree sub appenniniche lucane a confine con la Puglia.





Durante il sopralluogo sono stati osservati lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e ramarro (*Lacerta bilineata*) tra i rettili.

L'avifauna dell'area è ricca di specie di rapaci che utilizzano le superfici aperte e le praterie per l'attività trofica e le superfici boscate come siti di nidificazione. Ai seminativi sono legate perlopiù specie di Alaudidi come calandra, allodola, cappellaccia e calandrella, tutte specie di rilevante interesse conservazionistico in Europa.

Le praterie sono frequentate da rapaci in attività trofica e da Passeriformi svernanti, nidificanti o in migrazione come saltimpalo, codiroso spazzacamino, sterpazzolina, Fringillidi, strillozzo e zigolo nero.

Le aree boscate creano condizioni ottimali per la presenza di numerose specie di Passeriformi legati agli ambienti forestali e per la nidificazione di rapaci diurni e notturni.

Nell'ambito del sopralluogo sono state rinvenute tracce di gallerie di talpa (*Talpa romana*) e di arvicola (*Microtus* spp.) e sono stati osservati individui di volpe (*Vulpes vulpes*). La mammalofauna che caratterizza l'area è abbastanza generalista, di piccole e medie dimensioni, a parte cinghiale (*Sus scrofa*), frutto di immissioni venatorie e ormai presente con nuclei stabili, e lupo appenninico (*Canis lupus italicus*) che frequenta in maniera diffusa l'Appennino meridionale e la vicina Murgia.

Tra le specie di uccelli, rilevate nell'ambito di un sopralluogo effettuato il 24/03/2019, quelle di maggiore interesse conservazionistico sono i rapaci come nibbio bruno, nibbio reale, albanella reale e falco di palude, in quanto inserite in Direttiva Uccelli. Tra i Passeriformi, allodola, calandra, saltimpalo e passera d'Italia sono Vulnerabili per la Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia. Cappellaccia e rondine sono SPEC 3, mentre strillozzo e verzellino sono SPEC 2 in Europa secondo i dati più recenti di BirdLife International.

Il sito progettuale è senz'altro frequentato da avifauna migratrice in periodo primaverile, in quanto gran parte delle specie di uccelli, con particolare riferimento ai rapaci, transita sul territorio regionale lucano più nella stagione primaverile che in quella autunnale. Tra i rapaci diurni migratori sono da considerare falco di palude (*Circus aeruginosus*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco cuculo (*Falco vespertinus*), grillaio (*Falco naumanni*), smeriglio (*Falco columbarius*) e falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), quest'ultimo anche potenzialmente nidificante nelle aree boscate. Nibbio bruno (*Milvus migrans*) potrebbe nidificarvi, nibbio reale (*Milvus milvus*).

L'area in oggetto, essendo caratterizzata da seminativi aperti, da superfici boscate governate a ceduo, relativamente umide in quanto ricoprono i fondi di valloni, e da casolari sparsi potrebbe ospitare chiroterri con popolazioni esigue che utilizzerebbero gli spazi aperti e il bosco come aree di foraggiamento e i fabbricati rurali sparsi, abbandonati e no, come rifugi invernali e di potenziale riproduzione. L'area, inoltre, non essendo di natura carsica, non si presta alla presenza di cavità naturali idonee alla frequentazione da parte di chiroterri.

#### Paesaggio

L'area compresa nel bacino di visibilità dell'impianto di progetto interessa un ambito territoriale che si presenta sostanzialmente omogeneo sia dal punto di vista geografico che storico-culturale. Dal punto di vista orografico il territorio è piano-collinare, con una predisposizione fortemente agricola. In tale contesto i territori in oggetto vedono una predominanza di paesaggio caratterizzato da superfici occupate da seminativi in aree non irrigue. Parti importanti di tali aree risultano già fortemente segnate dalla presenza dell'uomo (basti pensare alle coltivazioni); si rileva solo una marginale presenza di aree di tipo seminaturale.

L'area oggetto dell'intervento presenta un ecosistema a medio basso valore vegetazionale in quanto è caratterizzato da ecosistemi con naturalità bassa ed una piccola percentuale di ecosistema con naturalità media.





Relativamente alla rete ecologica regionale, l'area interessata non intercetta nodi di primo o secondo livello, e non ricade altresì nelle direttrici dei nodi montani e collinari, risulta vicino ad "Aree di persistenza forestale e pascolativa", ma non ricade in essa, pertanto alcuni aerogeneratori sono posizionati all'interno del buffer di "media criticità", mentre altri in buffer di "contatto stabilizzato tra aree agricole e naturali". Dal punto di vista urbanistico e storico-architettonico, l'area interessata non presenta nell'immediato intorno emergenze di rilievo.

Sul piano delle evidenze archeologiche presenti, si evince che il territorio di intervento è scarsamente interessato da attività di scavo sistematico, quanto piuttosto di specifici progetti di ricognizione di superficie, che hanno portato all'individuazione di numerose aree di dispersione di materiale archeologico. Sulla scorta di questa documentazione è stata costruita una carta del potenziale archeologico, dalla quale risulta che si registra un grado di rischio alto sull'area della piazzola e della torre WTG1 in corrispondenza del sito 13, un grado di rischio medio sul cavidotto interno in corrispondenza dei siti 10, 11 e 12, ed infine un grado di rischio basso per tutte le altre opere in progetto.

## VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

### Atmosfera

Gli impatti negativi riguarderanno tutte le azioni connesse alle attività lavorative che saranno espletate principalmente attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici di varia tipologia presumibilmente alimentati a gasolio (mezzi pesanti quali autocarri, ruspe ecc. ecc.).

Nel caso specifico è possibile ipotizzare l'attività contemporanea di un parco macchine (escavatori, terne, ecc.) non superiore a 5 unità. Sulla base dei valori disponibili nella bibliografia specializzata, e volendo adottare un approccio conservativo, è possibile stimare un consumo orario medio di gasolio pari a circa 20 litri/h, che corrispondono a un consumo pari a circa 100 litri/giorno. I valori di inquinanti emessi possono essere paragonati a quelli prodotti dalle macchine operatrici utilizzate per la coltivazione dei fondi agricoli esistenti.

Relativamente alle polveri emesse si prevede che non possano causare disagi significativi, anche per la durata limitata nel tempo degli interventi. Si tratta di modeste emissioni in aree circoscritte dove la presenza umana è scarsa. Tali emissioni risultano assolutamente accettabili e non arrecheranno alcuna perturbazione significativa e/o irreversibile all'ambiente e alle attività antropiche.

Ad ogni modo le emissioni di polveri, i cui valori non si discosteranno molto da quelli già in atto, saranno tenute il più possibile sotto controllo, applicando opportune misure di mitigazione (ad esempio l'inumidimento periodico dei residui prodotti dalle operazioni di scavo e/o delle piste di cantiere).

Nessun impatto significativo, invece, sarà determinato sulla componente atmosfera in fase di esercizio atteso che l'impianto non determinerà alcuna diffusione di inquinanti in atmosfera; l'unica eccezione sarà causata dal minimo traffico veicolare prodotto durante le attività di manutenzione che, comunque, si valuta del tutto trascurabile.

### Acque superficiali e sotterranee

La realizzazione del parco eolico non produrrà attraverso la realizzazione degli scavi e del posizionamento dei manufatti previsti una modificazione significativa dell'originario regime di scorrimento delle acque meteoriche superficiali, anche in considerazione della mancanza di superfici impermeabilizzate. Inoltre le opere in progetto non risultano posizionate all'interno di compluvi significativi e/o lame e pertanto non intercederanno deflussi naturali.

Viste le caratteristiche delle fondazioni e quelle idrogeologiche delle formazioni del substrato si ritiene che possa esserci interferenza con la circolazione idrica sotterranea, almeno in alcune aree del parco. Le acque





di falda saranno opportunamente protette con l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (ad esempio il cantiere sarà dotato di dispositivi oleo assorbenti, in grado di porre immediato rimedio al verificarsi di tali fenomeni).

Non si evidenziano impatti potenziali durante la fase di esercizio.

#### Suolo e sottosuolo

L'impianto è stato progettato con l'intento, tra l'altro, di limitare al massimo l'interessamento di suolo, sia relativamente alle piazzole degli aerogeneratori che alla nuova viabilità. In fase di esercizio, inoltre, è prevista la riduzione delle piazzole con restituzione delle aree allo stato ex ante.

#### Vegetazione

Non si prevedono impatti significativi, sia in fase di cantiere che di esercizio, in quanto i terreni in esame non sono interessati dalla presenza di vegetazione di particolare pregio naturalistico.

#### Fauna

Durante la fase di cantiere i mezzi utilizzati potrebbero determinare un allontanamento temporaneo di avifauna e mammalofauna, e impatti diretti per collisione. In tal caso si ritiene che comunque gli individui avrebbero la possibilità di spostarsi in aree limitrofe con ampie superfici ad elevata idoneità ambientale. L'impatto in fase di esercizio potrebbe essere ricondotto anche al disturbo acustico dovuto al movimento degli aerogeneratori.

Ad ogni modo è possibile mitigare l'impatto durante la fase di esercizio prevedendo un monitoraggio post-opera che serva ad indagare gli spostamenti dell'avifauna e della chiropterofauna e a valutare un'eventuale collisione. Inoltre, l'impianto potrà essere dotato di un DTBird, un rilevatore automatico capace di arrestare il movimento delle turbine in presenza di avifauna e chiropteri nei pressi della torre eolica.

L'impianto in progetto si trova in un contesto che presenta già alcuni aerogeneratori disposti nella parte più occidentale dell'area e, quindi, non si ritiene ipotizzabile un effetto selva e/o barriera che impedisca all'avifauna e alla chiropterofauna di spostarsi nell'area.

#### Paesaggio

I criteri di progettazione del layout di impianto hanno riguardato, oltre all'ottimizzazione della risorsa eolica presente in zona, anche la gestione ottimale delle viste al fine di ottenere un'adeguata armonizzazione con l'orografia del terreno, con attenzione all'effetto cumulo con la presenza nell'area di altri aerogeneratori.

In particolare è stata condotta un'indagine conoscitiva ad hoc, dalla quale è emerso che nell'ambito del raggio dell'Area di Impatto Potenziale (AIP) sono presenti i seguenti impianti:

- Parco Genzano di Lucania (Esistente);
- Parco Banzi1 (Esistente);
- Parco Banzi2 (Esistente);
- Spinazzola (Parco in fase di Valutazione di Impatto Ambientale);
- Palazzo San Gervasio (Esistente);
- Corbo (Parco in fase di Autorizzazione);
- SkyWind (Parco Autorizzato ma non realizzato).





Sono state redatte delle specifiche mappe di intervisibilità teorica per individuare quali e quanti aerogeneratori costituenti i parchi eolici esaminati risultano teoricamente visibili, rispetto a determinati punti dai quali sono state effettuate le analisi puntuali del grado di percezione del Parco. In particolare i punti individuati sono stati i seguenti:

1. Borgo di Taccone;
2. Strada Statale 655 Bradanica (coordinate 594380 E ; 4528325 N);
3. Strada Statale 655 Bradanica (coordinate 592617 E ; 4530300 N);
4. Strada Provinciale 168 nei pressi di Spinazzola;
5. Terrazzo Pinacoteca Palazzo S. Gervasio;
6. Punto panoramico di Banzi (coordinate 585624 E ; 4524157 N);
7. Strada di accesso al centro abitato di Banzi;
8. Strada di accesso al centro abitato di Genzano di L. provenendo da Banzi;
9. Centro di Genzano di Lucania (coordinate 586732 E ; 4522513 N)
10. Centro di Genzano di Lucania (coordinate 587159 E ; 4522168 N);
11. Centro di Genzano di Lucania - strada di accesso alla città (SS 169);
12. Centro di Genzano di Lucania - ponte su SS 169 (invaso Lago di Serra del Corbo);
13. Strada Provinciale 96 Li Cugni in prossimità del parco eolico limitrofo all'area parco in progetto;
14. Area interna al parco eolico lungo la SP 96 Li Cugni;
15. Strada Provinciale 96 Li Cugni - Masseria Tripputi;
16. Masseria Verderosa.



Di questi sono stati scelti i seguenti che, essendo al di fuori dell'area del parco, risultano interessati anche dalla presenza degli altri parchi:

- ✓ Castello di Monteserico;
- ✓ SS 655 Bradanica;
- ✓ Banzi - Punto Panoramico;
- ✓ Genzano di Lucania - Centro abitato;
- ✓ Masseria "Verderosa".

Da questi punti è stata eseguita l'analisi di co-visibilità di più impianti in combinazione ed in successione avendo come riferimento la percezione visiva definita dalla distanza dell'aerogeneratore e dal campo binoculare delle persone (valutato in una apertura angolare di 60° dal punto di osservazione).

Dalle analisi effettuate, il cumulo dell'impatto visivo con i parchi eolici ricadenti nell'area di studio avviene perlopiù con quelli posti nelle vicinanze al parco in esame (Genzano e Banzi 1), con una percezione visiva dall'osservatore classificabile tra Media o Medio Bassa e da cui non sempre sono visibili tutte le torri.

La mappa di intervisibilità evidenzia che solo per una superficie pari all'11,79 % del totale (45,03 kmq) gli aerogeneratori sono tutti visibili, mentre per una superficie pari al 42,29 % sono visibili parzialmente in numero variabile da 1 a 9 e per una superficie di circa il 45% risultano non visibili.

Relativamente ai punti ricettori sopra individuati risulta che ben 12 di questi presentano un valore al di sotto della soglia cento (valore basso) rispetto al cosiddetto grado di percezione oggettiva degli aerogeneratori nel contesto territoriale esaminato; 3 punti ricadono nell'intervallo compreso tra 100 e 200 (valore medio) ed infine per due soli osservatori si supera la soglia dei 200 (valore alto).

Lo studio condotto dimostra che gli aerogeneratori risultano percepibili in modo sensibile nelle brevi e medie distanze mentre presentano una bassa percezione visiva man mano che il punto di osservazione si trova a distanze più elevate

#### Rottura organi rotanti

L'analisi condotta per la verifica degli effetti della rottura degli organi rotanti, in considerazione delle caratteristiche geometriche e di distribuzione dei pesi e nelle condizioni più gravose, evidenzia che la distanza massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale è di circa 200 m dall'asse dell'aerogeneratore, oltre all'area di sicurezza definita dalla gittata teorica pari a 166 m, che risulta soddisfatta dal progetto essendo tutti le abitazioni presenti poste a distanza di almeno 500 m dagli aerogeneratori.

#### Rumore e vibrazioni

In fase di cantiere l'inquinamento acustico sarà causato principalmente dalle macchine per la movimentazione della terra, dall'incremento del traffico e, in generale, a tutte le attività inerenti il posizionamento degli aerogeneratori e la realizzazione delle opere accessorie. Questo tipo di disturbo sarà però limitato alle sole ore diurne dei giorni lavorativi e temporaneo, legato alla durata del cantiere.

Come si evince dalle conclusioni dello specifico studio, in fase di esercizio, tutti i punti ricettori nelle vicinanze degli aerogeneratori percepiscono una potenza sonora al di sotto dei limiti di legge. In particolare, si evidenzia come i valori potenziali variano tra i 37 dB (Ricettore Ab\_01) e i 52 dB (Ricettore Ab\_04), sempre al di sotto dei valori limite che per la zona oggetto di studio sono di 60 dB per il periodo notturno e 70 dB per il diurno.

#### Effetto shadow flickering

Lo shadow flickering avviene quando le pale dell'aerogeneratore oscurano i raggi del sole visti da uno specifico punto (es. una finestra di un edificio) e, nel lungo periodo, possono arrecare disturbi alla popolazione. L'analisi svolta dimostra che la realizzazione del parco eolico non interferisce in maniera





sensibile sui ricettori in quanto tale fenomeno è potenzialmente riscontrabile solo in periodi limitati della giornata durante alcuni mesi dell'anno. In particolare viene riscontrata la presenza del fenomeno su ricettori non sensibili (magazzini, garage e ruderi) quali:

- id 49 magazzino agricolo non censito in catasto;
- id 51 magazzino agricolo non censito in catasto;
- id 52 magazzino/garage censito in catasto in parte alla categoria C2 ed in parte alla cat. C6;
- id 55 magazzino ad uso agricolo censito in catasto alla categoria C2;
- id 69 e 71 - ruderi non censiti in catasto.

I ricettori sensibili (abitazioni ed edifici ad uso agricolo) sono tutti interferenti con il fenomeno per un periodo inferiore a 50 ore/anno ad esclusione di 2 ricettori che presentano interferenze con il fenomeno per un periodo compreso tra le 50 e le 100 ore all'anno.

Al fine di limitare ulteriormente il verificarsi di tali fenomeni di shadow flickering sui ricettori presenti sono comunque praticabili opere di mitigazione quali piantumazione di alberi o piante sempre verdi prospicienti alle aperture finestrate degli edifici qualora rivolte verso gli aerogeneratori.

#### Elettromagnetismo

La realizzazione del parco eolico prevede la costruzione di linee elettriche di collegamento degli aerogeneratori, collegamento alla RTN e cabine di trasformazione che daranno luogo a radiazioni elettromagnetiche di natura non ionizzante.

Lo studio condotto sui valori di campo elettrico e magnetico evidenzia che l'impianto rispetta i limiti imposti dal quadro normativo di riferimento. In particolare emerge che:

- ✓ per punti prossimi al cavidotto (2 metri) il campo magnetico è già inferiore ai 100  $\mu$ T imposti dalla legge;
- ✓ lo stesso dicasi per il campo elettrico che, data la tensione ridotta (30 kV), risulta trascurabile già sulla superficie del terreno al di sopra del cavo;
- ✓ per quel che riguarda il campo magnetico generato dalla sottostazione, anche qui si registrano, in prossimità della stazione valori ancora più ridotti di quelli generati dal cavidotto (ciò a causa della ridotta corrente che interessa il sistema in AT);
- ✓ il campo elettrico generato dagli apparati in AT della sottostazione è, a distanze dell'ordine della decina di metri, dell'ordine del kV/m.

#### CONCLUSIONI

**Esaminato** il progetto nel contesto territoriale di riferimento sulla base della documentazione prodotta.

**Considerato** che relativamente al quadro di riferimento programmatico:

- la verifica di coerenza con il Piano Strutturale della Provincia di Potenza non ha analizzato la compatibilità dell'intervento con il sistema della rete ecologica provinciale; da questa si evince, in particolare, che l'impianto ricade a stretto contatto con aree di transizione (Buffer Zones), con gli aerogeneratori PESG01 e PESG03 che interessano direttamente "Aree centrali" ed "Aree naturali ad alta potenzialità";
- la verifica di compatibilità con la L.R. n. 54/2015, che definisce i criteri per il corretto inserimento nel territorio degli impianti da fonti alternative, evidenzia che l'impianto interessa diverse zone ritenute non idonee.

**Considerato** che, relativamente al quadro di riferimento progettuale:

- si evidenzia una palese differenza tra i quantitativi di materiale movimentato previsto nel piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo e nel computo metrico estimativo dei lavori;





- risultano scarsamente analizzate e prive di riferimenti oggettivi le soluzioni alternative, limitando le valutazioni solo rispetto alla soluzione 0 (assenza d'intervento);
- non sono state fornite informazioni in merito all'utilizzo delle risorse naturali in fase di cantiere.

**Considerato** che, relativamente al quadro di riferimento ambientale:

- non sono state fornite sufficienti informazioni relativamente alle destinazioni colturali in atto atteso che i territori comunali di Genzano di Lucania e Banzi rientrano nell'area DOC dell'Aglianico del Vulture (istituita con DPR del 18/02/1971 e riconosciuta DOCG con D.M. del 02/08/2010);
- lo studio faunistico risulta redatto in maniera superficiale e sulla base di un unico sopralluogo effettuato il 24/03/2019, oltre che con riferimento ad uno studio non ufficiale, con dati definiti come "*personali ed inediti*";
- l'area in esame presenta elevati valori legati alla valenza archeologica; lo studio della potenzialità archeologica evidenzia, in particolare, un grado di rischio alto in corrispondenza dell'aerogeneratore PESG01;
- l'impatto visivo generato dall'impianto risulta significativo atteso che le mappe dell'intervisibilità dimostrano che in circa il 55% dell'area indagata (pari ad oltre 380 kmq) risultano visibili gli aerogeneratori, con circa il 12% dell'area (pari ad oltre 45 kmq) in cui sono visibili tutti e 10 le torri in progetto. Risulta, inoltre, del tutto incomprensibile quanto riportato a pag. 183 del Quadro di Riferimento Ambientale in cui si afferma che la scelta localizzativa dell'impianto in esame è stata condotta "*come un'unità immersa in uno spazio, con presenza di altri aerogeneratori ormai già accettati come nuovo elemento del paesaggio*";
- con esclusione dello studio dell'intervisibilità, non è stato prodotto uno specifico studio degli impatti cumulativi dell'impianto rispetto ad altri aerogeneratori esistenti e/o autorizzati o rispetto ad altri eventuali detrattori ambientali; inoltre non sono state fornite indicazioni in merito alla contestuale presenza di impianti minieolici, in un territorio interessato da tali strutture;
- la valutazione dell'effetto flickering dimostra che circa il 67% dei recettori individuati con destinazione abitazione risulterà sottoposto a tale effetto per oltre 30 ore/anno, osservando che, generalmente, l'effetto si può considerare trascurabile qualora si mantenga al di sotto delle 10 ore anno;
- relativamente al sistema idrico si evidenzia il rischio di contaminazione della falda (posta a circa 3 m di profondità) per la perdita di oli e combustibili.

Per quanto sopra si ritiene di poter esprimere **parere negativo**, nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale in oggetto, atteso che non si possono escludere impatti significativi negativi a carico del contesto territoriale in esame.

Il Funzionario Istruttore  
dott. for. Donato Natiello

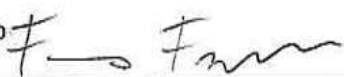
Il Responsabile P.O.  
(Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)  
ing. Gerardo Troiano

Il Dirigente dell'Ufficio  
ing. Giuseppe Galante

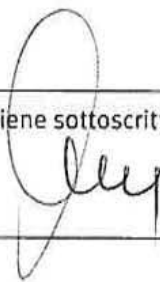


Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data  
al Dipartimento interessato  al Consiglio regionale

13.07.2020

L'IMPIEGATO ADDETTO

